

Monia Angeli

# Gli ambiti della didattica del cantante moderno

Dalla tecnica vocale al palcoscenico,  
dal talento alla casa discografica,  
dalla formazione alla professione

*Prefazione a cura di*  
Mara Maionchi

***anteprima***

***vai alla scheda del libro su [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)***



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

© Copyright 2019

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675218-5

# Indice

Prefazione a cura di Mara Maionchi	7
Gli ambiti della didattica: fra apollineo e dionisiaco	15
Primo macro-ambito didattico: Abilità Tecnica	27
<i>Una nuova figura nelle Scuole di Musica</i>	
<i>e nelle Accademie</i>	34
Secondo macro-ambito didattico: Abilità Artistica	37
<i>Il Logos</i>	41
Terzo macro-ambito didattico: Magia della Performance	45
<i>Il palco</i>	45
<i>Studio di registrazione</i>	52
Quarto macro-ambito didattico: Dall'Arte alla Professione	55
Discipline satelliti	65
Conclusioni	71
Bibliografia	73
<i>Fonti</i>	73
Ringraziamenti	75

## Prefazione

*Gli insegnanti devono accendere lampadine, illuminare quel che già c'è, ma magari è nascosto o è troppo in fondo; devono far affiorare le doti dell'artista senza mai far affiorare le proprie.*

Gli insegnanti devono valutare attentamente i pregi e i difetti, le scelte tecniche giuste o sbagliate e correggere gli errori, sapendo comprendere però quali siano davvero errori relativamente a quel cantante e non in senso assoluto.

Dal punto di vista tecnico gli insegnanti devono dare gli strumenti per non rovinarsi la voce, per cantare per tre ore durante tutti i concerti, per durare nel tempo, ma lasciare che dal punto di vista espressivo il modo resti assolutamente personale. Dal punto di vista interpretativo *il docente ha il compito di aiutare l'artista a tirare fuori la propria personalità, senza influenzarlo, senza uniformarlo.*

Per enfatizzare l'unicità timbrica, l'insegnante ha il ruolo di stabilire con l'artista quale sia la tessitura più efficace.

Come ad un nuotatore l'allenatore dà indicazioni sullo spazio che deve percorrere ed entro cui deve stare, sulla velocità che deve raggiungere, sui mezzi per stancarsi meno e riprendersi più velocemente, su come tirare fuori la propria personalità e talento, così farà il docente di canto.

*Dopo di che è la comunicazione, attraverso la propria personale interpretazione, la porta vera dell'artista; la comunicazione e le canzoni.*

La capacità di comunicare e le canzoni interpretate definiscono la scelta artistica, che deve essere dettata da una scelta di vita dell'artista. "Vita spericolata" non avrebbe mai potuto cantarla

## Gli ambiti della didattica: fra apollineo e dionisiaco

La didattica del cantante è sicuramente il ramo più complesso della didattica musicale. Questo per vari motivi, i più importanti dei quali sono sicuramente l'essenza stessa dello strumento del cantante, il rapporto di verità che il cantante deve creare sul palco nei confronti di un pubblico sempre nuovo e il difficoltoso percorso, soprattutto in Italia, per fare della propria arte una professione. Questo porta all'avvento di metodi di canto che si concentrano su un solo aspetto, per lo più quello tecnico, senza dare all'allievo l'immagine reale della complessità e del percorso che dovrà affrontare prima negli studi per poi eventualmente riversarlo nella professione; porta anche ad una proliferazione disordinata e caotica di insegnanti improvvisati che avendo magari acquisito scarse o incomplete competenze tecniche gestiscono la didattica solo a livello emozionale ed empatico, talvolta olistico, ma senza averne i mezzi oppure di insegnanti che fanno leva sui moderni mezzi di comunicazione e su forme psicologiche di persuasione per fare della formazione canora semplicemente un business senza alcuna finalità altra a scapito di allievi e famiglie facilmente raggrahibili. La complessità della didattica del cantante porta addirittura alla creazione di titoli alternativi ed accademie con corsi non riconosciuti, quasi i percorsi ufficiali fossero sentiti come incompleti, carenti, soprattutto in alcuni ambiti.

Ci proponiamo quindi di indagare quali ambiti dovrebbero rientrare nella didattica del cantante, come questi ambiti siano collegati e si influenzino vicendevolmente e quali altre discipline satelliti potrebbero incrementare l'efficacia e completare le competenze degli stessi.

## Primo macro-ambito didattico: Abilità Tecnica

L'Abilità Tecnica è il primo macro-ambito didattico da indagare, intanto perché è alla base degli altri ambiti che spesso la presuppongono. In secondo luogo perché, se nel canto moderno non è vista sempre come un presupposto indispensabile, lo diviene nel momento in cui si arriva a pensare ad una carriera artistica, dove la longevità della voce e la sua timbrica unica divengono necessari.

C'è un rapporto contrastante nei confronti di questa abilità, specie in questi ultimi anni, in cui se da una parte il mercato musicale italiano predilige voci rotte, soffiate, spezzate, rauche, quindi evidentemente disfoniche, identificando in queste caratteristiche l'unicità del timbro, dove invece si tratta di patologia; dall'altra parte abbiamo un proliferare di metodi, più o meno scientifici, più o meno validi, più o meno condivisi, in cui si tende ad identificare invece la didattica della tecnica con la didattica del cantante; non solo, ma da un campione importante di insegnanti di canto moderno emerge che la maggior parte del tempo della lezione del cantante è basata proprio sull'insegnamento della tecnica vocale.

È come se la didattica del cantante attualmente, attraverso le lezioni e i metodi, privilegiasse quindi abbondantemente la componente razionale, composta, ufficiale, imprimesse nel cantante l'input di dover governare e gestire completamente la propria voce.

Ma questo non vuole anche dire imbrigliare, soffocare, quella fondamentale componente emozionale che lo strumento a fiato rappresenta?

Nel momento in cui la didattica si concentra quasi esclusivamente su un macro-ambito perderà di vista la complessità dello strumento voce, che possiede come caratteristica fondamentale la

## Secondo macro-ambito didattico: Abilità Artistica

Come per Louis Armstrong e Fats Waller, di cui del primo si sa ogni cosa, si ha ogni documento ed informazione e del secondo quasi nulla, eppure non sarebbe esistito il primo senza il secondo, non avrebbe avuto successo il primo senza il secondo, così è per l'Abilità Tecnica per cui i metodi si sprecano e per l'Abilità Artistica di cui ben poco di strutturato e utilizzabile dai didatti si possiede. Con una semplice indagine sui docenti di canto è facile verificare che i più inesperti, che non hanno percorsi formativi riconosciuti e non hanno ancora una esperienza sul campo, fanno vertere le proprie lezioni sulla performance del cantante e sui consigli interpretativi che daranno sulla esibizione stessa. Gli insegnanti invece che hanno un percorso formativo importante alle spalle utilizzano la maggior parte del tempo delle lezioni per esercizi di tecnica. Nei conservatori di jazz, per aggiungere un altro spunto di riflessione, la tecnica vocale non è fra le materie di studio, durante le ore di canto si tratta per lo più il linguaggio jazzistico e l'improvvisazione vocale. Nel proseguo e nell'approfondimento dei propri studi il cantante si può ritrovare a frequentare masterclass con importanti docenti in cui, dopo aver cantato, riceve approfondimenti e consigli sull'interpretazione ovviamente in modo completamente differente dal didatta agli inizi, per lo più però in relazione al linguaggio e allo stile.

Se tanto c'è sulla tecnica, davvero poco c'è sulla Abilità Artistica. Se l'Abilità Tecnica sono i pennelli e i colori con cui rappresentare la realtà, l'Abilità Artistica rappresenta la capacità di sceglierli per esporre con la massima autenticità e coerenza possibile il Logos. È difficilissimo il ruolo del didatta nei confronti di

## Terzo macro-ambito didattico: Magia della Performance

### *Il palco*

“Il palco protegge, è magico, non ti può toccare nessuno” dice Roberta Gambarini. Il palco è il punto di arrivo o di inizio per il cantante. È sul palco, di qualunque tipo sia, che la sua arte verrà fuori e arriverà all’altro. Il palco è come l’utero della mamma, luogo dove si crea vita, luogo protetto, ma carico di aspettative per ciò che sarà, luogo che ancora alle proprie radici e al proprio io, luogo delimitato, luogo dove ogni suono arriva in modo diverso da quello che sentono gli altri intorno. Il palco è dove si crea la magia: è difficile spiegare la magia della vita e così è difficile spiegare la creazione dell’arte, quello che è certo è che accade in un posto e in un momento. L’artista è artista perché necessita di salire sul palco, di raccontare la propria storia di vita, di rivelarsi, di purificarsi, di guarirsi nella condivisione, se no non sarebbe artista. Per questo il palco ha relazioni così contrastanti coi cantanti, per alcuni è casa, per altri è motivo d’ansia, per altri è sfogo, liberazione, ma nessuno è indifferente alla sua magia. Questo rapporto, stando al campione di insegnanti interpellati, non è quasi mai affrontato durante le lezioni, ci si avvicina al palco durante i saggi, durante le esibizioni organizzate dall’istituto musicale a cui si è iscritti, ma una didattica specifica è praticamente introvabile. Al contrario ci sono lezioni e materie, anche nei conservatori, su come affrontare l’ansia da palcoscenico, su come gestire la paura da prestazione attraverso esercizi specifici. Ma una formazione su come arrivare su un palco, su come gestire l’evento creativo e il rapporto col pubblico, che potrebbe preveni-



## Quarto macro-ambito didattico: Dall'Arte alla Professione

Da sempre i nobili, le corti, si sono circondati d'arte sostenendola economicamente, dall'epoca di Mecenate a quella del Rinascimento. L'arte fin dall'antichità è stata professione, ricerca di committenti o di nobili casate, ma non per questo perdeva il proprio valore sacrale, rappresentativo; gli artisti anzi venivano chiamati proprio perché, come diceva Aristotele, l'arte può ispirare e muovere l'animo ai più alti valori. Come in ogni lavoro c'è un compromesso, che però non snatura necessariamente la qualità, anzi talvolta è proprio grazie a questi committenti che tanti artisti hanno potuto regalare al mondo capolavori impareggiabili. Spesso nelle lezioni di canto si trascura la possibilità della professione, come se il compito del didatta dovesse rimanere astratto, "puro" rispetto al mercato. Sta invece al didatta individuare il momento opportuno per parlare di professionalità all'allievo, nel caso vedesse in lui la propensione a farne un mestiere e a spiegare cosa significhi fare il cantante, nei tempi di oggi, fin dall'inizio a tutti gli allievi in un'età consona. Spesso infatti se da una parte la professione del cantante è edulcorata dall'allievo ed è confusa col successo e con la popolarità, dall'altra è demonizzata dall'insegnante che fatica ad accettare che l'arte si inserisca nel mercato con le sue fredde regole commerciali.

La professione di cantante si può declinare in tanti ambiti e generi, ognuno con la propria dignità che gli deriva dalla sacralità stessa dell'arte e le proprie caratteristiche. Come tutte le professioni anche quella del cantante necessita di una preparazione e non è ad esclusivo appannaggio dei pochi detentori del talento con la "T" maiuscola, ma soprattutto di ottimi professionisti.

## Discipline Satelliti

I quattro macro-ambiti della didattica del cantante ben distribuiti all'interno del percorso formativo formerebbero certo un artista più consapevole, più responsabile e più maturo. Ci sono tuttavia discipline satelliti che incrementerebbero non poco l'efficacia dei vari ambiti didattici e che dovrebbero quindi occupare uno spazio importante nella formazione.

Se l'obiettivo del cantante deve essere quello di potersi esplorare internamente e di portare alla luce la propria realtà, il proprio vissuto, attraverso un Logos che si faccia portatore di quel conflitto irrisolvibile fra ragione e sentimento, fra luce e oscurità, che sia quell'equilibrio instabile con cui l'artista convive ogni giorno ecco allora che ciò che più implementerà le capacità del cantante sarà la Vita. Massimo Moriconi, contrabbassista di fama internazionale, che lavora per i più grandi artisti fra cui Mina, dice: "se non hai vissuto ieri, cosa puoi raccontare oggi con la tua musica?". La Vita dell'artista incide su ogni ambito didattico e in base ad essa gli ambiti stessi acquistano diversi spessori. La Vita e l'arte, come diceva Mara Maionchi nella prefazione, nella loro coerenza. E allora avremo interpretazioni e canzoni in cui uscirà quell'individuale che il palco trasformerà in universale, indipendentemente dalla vita vissuta dall'artista, ma in relazione all'intensità con cui sarà stata vissuta. Potremo vedere l'infinito al di là di una siepe pur essendo stati in una biblioteca per buona parte della vita oppure potremo sentire la caducità e la fragilità dell'uomo essendo stati davvero in trincea. L'intensità con cui si vive non è infine che lo specchio di quella sensibilità accentuata che appartiene all'artista e che può far paura, ma che resta ciò che lo spinge a cercare, a

Edizioni ETS  
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa  
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com  
Finito di stampare nel mese di febbraio 2019